

END OF WASTE

ECONOMIA CIRCOLARE, NON SOLO RICICLO. SERVONO REGOLE PER L'END OF WASTE AL PASSO CON SEMPRE NUOVI PRODOTTI

Costruire il contesto favorevole alla transizione dal modello di economia lineare a quello circolare richiede un insieme di azioni coordinate e integrate, non solo la rimodulazione della filiera del riciclo; si dovranno progettare materiali e prodotti riparabili e riciclabili, con diverse possibili soluzioni. Sono necessarie adeguate regole per una nuova vita della materia.

Da qualche tempo molti parlano di economia circolare, alcuni addirittura ne dissertano come se questo modello economico fosse già pienamente realizzato, tutti comunque ne parlano riferendosi esclusivamente alle attività di gestione rifiuti e di riciclo. In realtà siamo in piena economia lineare con una gestione rifiuti che si presenta con luci e ombre a seconda delle diverse aree del paese.

Con la pubblicazione il 4 luglio scorso del Pacchetto di direttive europee per la transizione verso l'economia circolare¹ gli Stati membri hanno 24 mesi per implementare le norme nazionali sui rifiuti con i principi presenti nelle citate direttive, con l'obiettivo di costruire il contesto legislativo favorevole alla transizione dal modello lineare a quello circolare. Per ottenere questo auspicato e utile cambio di modello economico l'ulteriore sviluppo del settore del riciclo è importante, ma tutti gli anelli della catena economica dovranno essere rimodulati, a partire dalla produzione che dovrà progettare materiali e prodotti riparabili e riciclabili, alla distribuzione che potrà valutare le possibili opportunità della logistica di ritorno per talune filiere, ai consumatori che dovranno essere più consapevoli dell'importanza dei loro comportamenti nella gestione del fine vita dei prodotti consumati, al nuovo anello del "post consumo" che dovrà comprendere le raccolte, la preparazione al riuso, le attività commerciali del riuso, il riciclo, la gestione dei mercati delle materie prime seconde e delle frazioni negative dei cicli di recupero.

Come risulta evidente quindi il riciclo da solo non è economia circolare, ma non c'è economia circolare senza riciclo. Possiamo dire che il riciclo è il tassello dell'economia lineare dal quale partire per costruire un compiuto modello di economia circolare. Per questo motivo è indispensabile sanare i punti deboli delle attuali attività del riciclo, ma è devastante rischiare di distruggere le tante parti che funzionano, come si sta facendo, non dando una risposta efficace e rapida al tema dell'*end of waste* aperto dalla sentenza del Consiglio di Stato. Le aziende italiane del riciclo trattano 56,5 milioni di tonnellate di rifiuti ogni anno (esclusi i rifiuti da costruzione e demolizione), pari al 49% di tutti i rifiuti gestiti in Italia. Il valore aggiunto generato dall'industria del riciclo ammonta a più di 12,6 miliardi di euro e, con le 7.200 unità locali operative, garantisce 135.000 posti di lavoro, riducendo il consumo di materie prime e il ricorso a discariche ed inceneritori¹. Riciclare significa trasformare un rifiuto in una risorsa (materia prima, sostanza o prodotto). Per riciclare occorre sapere quando, a quali condizioni e per fare cosa un rifiuto cessa di essere tale (*end of waste*).

Poiché i rifiuti sono un tema sensibile, di interesse pubblico, l'*end of waste* non può essere deciso dal riciclatore, ma deve giustamente essere stabilito dall'autorità. Tuttavia a oggi solo per vetro, metalli, combustibile da rifiuti e fresato d'asfalto sono state decise le regole europee o nazionali che consentono la trasformazione da rifiuto a risorsa. Per le altre tipologie di rifiuto, restano due sole altre alternative: - i riciclatori hanno la "fortuna" di poter ricorrere, provvisoriamente, a un decreto che risale al 1998, aggiornato una sola volta, che risulta quindi incompleto o quanto meno obsoleto (perché non comprende tutti i rifiuti, tutti i processi di riciclo in linea con le moderne tecnologie e tutte le possibili risorse ottenibili dai rifiuti)



- gli impianti di riciclo devono ottenere una specifica autorizzazione rilasciata "caso per caso" dalle autorità territoriali competenti (Regione o Provincia delegata), al termine di lunghe, onerose e doverose procedure in cui si valutano gli impatti ambientali complessivi.

Purtroppo, la sentenza del Consiglio di Stato del febbraio scorso ha reso di fatto inattuabile il secondo tipo di procedura, causando il blocco graduale di centinaia di impianti. È certamente auspicabile poter disporre di decreti *end of waste* a livello nazionale per ogni filiera di riciclo, ma ciò è reso difficile sia dalla grande quantità di filiere esistenti, sia dalla costante evoluzione dei prodotti di partenza, che cambiano frequentemente il mix di materie prime con le quali sono fabbricati, sia dalla necessità di adeguare continuamente gli impianti e i materiali riciclati alle tecnologie innovative e alle richieste del mercato.

Alla luce di queste semplici e chiare considerazioni è necessario e urgente che Governo e Parlamento producano una modifica al Testo unico ambientale (Dlgs 152 del 2006) che, in assenza degli auspicati decreti o quantomeno di linee guida, consenta alle autorità territoriali di rinnovare a scadenza le autorizzazioni esistenti e di rilasciarne di nuove.

Senza questa modifica legislativa, centinaia di impianti autorizzati, che da anni con la loro attività garantiscono le essenziali lavorazioni che consentono all'Italia di raggiungere i risultati straordinari che ci rendono leader europei del riciclo, saranno costretti a chiudere con grave danno per l'ambiente e la perdita di migliaia di posti di lavoro, minando alla base la concreta possibilità di cogliere i vantaggi ambientali, economici e occupazionali che possono essere garantiti da una piena transizione verso un modello di economia circolare.

Andrea Fluttero

Presidente Fise Unicircular

¹Rapporto *L'Italia del riciclo 2017*, dati Ecocerved derivanti da elaborazione MUD 2016

Chi è Unicircular

Unicircular (Unione imprese economia circolare) fa parte di Fise (Federazione imprese di servizi) e rappresenta "le fabbriche dell'economia circolare", un sistema che abbraccia numerose attività imprenditoriali: dal recupero di materia dai residui e dai rifiuti, riciclo e produzione di materie e prodotti secondari, *re-manufacturing*, preparazione per il riutilizzo di beni, componenti e articoli, ai servizi e alla logistica, utili a modelli di business "circolari".

Aderiscono ad Unicircular sia imprese che associazioni di imprese; a oggi, le associazioni aderenti sono Ada (Associazione demolitori auto), Anpar (Associazione nazionale produttori aggregati riciclati), AssoPirec (Associazione piattaforme di recupero), AssoRae (Associazione recupero rifiuti apparecchiature elettriche ed elettroniche), Conau (Consorzio nazionale abiti usati), Unirigom (Unione italiana recuperatori della gomma).